Ill.mo e Rev.mo Sig.re Sig.re Prone Col.mo

Rimesso da quegli incomodi, che nella passata, e
corrente settimana non mi hanno permesso di
applicare, ho l'onore di rispondere ora alli
veneratis.mi fogli di V.S. Ill.ma e Rev.ma delli 7. di
questo mese.

E cominciando dalla Transazione stipulata sul mio
arbitramento tra codesto Capitolo della Collegiata
di S. Gaudenzio, e il defunto S.r Prevosto Morbio,
io posso assicurarla, che l'esclusiva del S.r Prevosto
dal preteso diritto d'intervenire, e presiedere alle
adunanze Capitolari, dove non si tratta, che dell'
interesse de' Canonici, si è appoggiata non solo
a che le semplici dignità, le quali non sono del

Corpo del Capitolo, non possano pretendere un tale diritto, ma principalmente al riflesso, che nell' accordo de' 22. Xbre 1743. non essendosi nominatamente riserbata al Sr. Preposto questa prerogativa, dovesse intendersi, che non gli spettasse, o vi avesse egli in ogni caso rinunziato, così virtualmente disponendo il capo ultimo del medesimo accordo. Egli è vero, che quando ebbi l'onore di comunicare il progetto a V.S. Ill.ma e Rev.ma, non era inserita in fine del cap. 3. quella eccettuazione, che ora vi si legge; ma è vero però, se pure non m'inganno, che trattatosi in voce il punto della Prefettura del Capitolo, io mi avanzai a spiegarle il mio sentimento contrario in ciò al Sr. Preposto, a cui di fatto non

riserbai la prerogativa di precedenza, che nel Coro, nelle processioni, ed altre pubbliche funzioni del Corpo, Il che dubitando li SS.ri Canonici, che potesse far conseguenza rispetto al punto per essi importantissimo della Prefettura del Capitolo, hanno fermamente insistito nell'atto della sottoscrizione del progetto, che si dichiarasse, come si fece poi, colla spiegata eccettuazione di consentimento del Sr. Canonico Giovani Procre del Sr. Abbe Morbio. L'inserzione di detta clausula non è dunque stata una sorpresa alla mia condiscendenza, ma una cosa, che secondo me non poteva negarsi alli SS.ri Canonici, e fu per tale riconosciuta dal Procre del Sr. Preposto, che non vi ha contradetto; E sussistendo le notizie, che mi furono date in

tempo prossimo alla Stipulazione dell'instromento, - l'istesso S.r Abbate Cacia Successore nella Prepositura vi avrebbe anche egli acconsentito.

Ora se pensa il d.o S.r Abbate d'essere stato leso nell'accennato articolo, e molto più se crede V.S. Ill.ma ed Ecc.ma che la Transazione autorizzata da Roma non togliesse questo diritto al Sig.r Prepotto, può Ella rendergli quella giustizia, che stimerà, sentiti gli interessati, e sarà in tal caso una soddisfaz.ne per me il vedere riparato un pregiudizio, che per motivo di puro abbaglio avessi io inferito ad una delle parti.

Passando all'affare di Cameri il S.r Bollini avendomi differita la nota risposta, si spiegò finalmente nei suoi termini, da quali ebbi luogo di conoscere, che non era di suo genio il progettatogli spedimento, e soggiunse poi, che avrebbe procurata la più pronta ultimazione della pendenza per le vie giuridiche.

A questo proposito il Sig.r C.mo Presidente s'è meco spiegato parecchie volte, che non avrebbe avuto difficoltà di raccomandare l'affare per l'effetto della sollecita spedizione o al Sig.r Cardinale Arcivescovo, od a Monsignore Daverio; ma la circostanza della grande afflizione, in cui presentem.te ritrovati per la gravissima pericolosa malattia della Sig.ra Marchesa sua Nuora, non mi ha lasciato luogo a fargliene nuovamente un cenno, come per altro eseguirò alla prima occasione; E supplicherò parimenti S.a Ill.; la prima volta, che avrò l'onore d'essere a suoi piedi, di autorizzarmi a scrivere di Regio Ordine alla Comunità di Cameri secondo i sentimenti, e

termini, che V.S. Ill.ma e Rev.ma ha favorito di additarmi.
Non ho fin' ora informata V.S. Ill.ma e Rev.ma delle cose della Riviera, che si passano qui, perchè dalla di lei partenza in poi nulla d'essenziale occorreva a parteciparle, essendosi impiegato sempre il tempo nella discussione delli proposti capi di privilegj, fra i quali il più difficile si riconobbe ognora quello della seminazione, e vendita del Tabacco.
Dopo replicate conferenze, e trattative, è paruto, che li Deputati si arrendessero nel loro particolare alla accettazione degli articoli, che ho stimato bene per mia memoria di stendere nell'annesso foglio, e che confidentemente ho l'onore di comunicare a V.S. Ill.ma, e Rev.ma per di lei privata notizia, pregandola a ritenerli in se finchè i deputati siano ritornati al paese.
Egli ho però avendo chiamato il permesso di conferirne

colle loro Comunità, per poter poi al loro ritorno doverosamente abilitati presentare l'opportuno ricorso alla M. S. per la concessione delle domande, che saranno concertate, si sono determinati di partirsene Lunedì prossimo, e l'intelligenza è, che domattina vengano da me per prendere in memoria come da loro il tenore de' sud.i articoli, che io privatam.te, e senza alcun impegno comunico a' medesimi perchè ne facciano uso presso le sud.e Comunità.
Quanto all'interesse, che possano avere pel riguardo delle prerogative, e dritti riserbati a V.S. Ill.ma e Rev.ma nella Convenzione, non hanno mai più di proposito eccitata cosa alcuna toltane la presentazione, che mi fecero di un'Ordinato del Consiglio Gen.le della Riviera Superiore, in cui si spiega desiderarsi da quella popolazione, che

si dichiari non avere Ella acquistati colla transazione maggiori dritti di quelli, che le spettassero prima, e s'incaricano inoltre li Deputati di rassegnare a Lei un ricorso colla domanda della moderazione della nota grida, senza specificarne i capi, e con riserva, ove non stimasse Ella di accondiscendere alle loro instanze, di nuovam.te deliberare sul med.o soggetto, non facendosi in d.o ordinato alcuna menzione di ricorso a S. M.

Veniamo assicurati dalle lettere ricevute di Roma per questo Corriere, che nel prossimo ordinario si manderà spedita senz'altro la Bolla di approvazione Apostolica, la quale non abbia potuto spedirsi prima non ostanti le più sollecite premure del S.r Conte Ministro, e non ostantecchè sia stata la spedizione commessa all'Abbreviatoria di Curia.

Sarà un dover mio strettissimo di rendere consapevole V. S. Ill.ma e Rev.ma d'ogni qualunque cosa di sostanziale, che sarà per occorrere rispetto all'affare della Riviera, ne si stabilirà sicuramente alcun punto, che Ella non ne sia previam.te informata, onde tanto meno può dubitare, che nulla sia per intendersi di ciò, che riflette al di lei interesse, e di codesta Chiesa, senza la di lei partecipazione, e consentim.to

E qui mi do l'onore di riprotestarmi con quei sentimenti di ossequiosa veneraz.ne, colli quali sarò mai sempre.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Torino li 18. Lug.o 1767.

Monsig.re Vesc.o di Novara

Div.mo obbligmo Servidore
Pejretti

Torino 18. Luglio 1767.
Avv.to Gle Pejretti